

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 28 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Dopo la decisione dei giudici amministrativi di bloccare, per il momento, le ricerche petrolifere oggi si terrà il vertice fra le parti. La società texana attacca Nicosia che però incassa altri attestati di stima

Vittoria, trivellazioni sospese dal Tar Conferenza di servizio alla Provincia

VITTORIA. ("fe") Trivellazioni a Sciannacaporale: un vertice, convocato per oggi alla Provincia, metterà finalmente uno di fronte all'altro tutti i soggetti interessati. Nel frattempo, il Comune di Vittoria ha ottenuto dal Tar un decreto di sospensione che permette all'amministrazione ipparina di guardare con più serenità al futuro. La sentenza di merito del Tribunale amministrativo è attesa per l'8 maggio. I tempi, dunque, saranno brevi. Poi si capirà se le trivellazioni potranno continuare, o meno, anche nella zona ritenuta troppo vicina ai pozzi di Sciannacaporale. La società texana ha ricordato che, per le trivellazioni, ci sono regolari «concessioni che hanno superato tutti i livelli di controllo, coinvolgendo tutti gli organismi tecnici della regione che hanno esaminato sia i progetti che le condizioni del territorio. La valutazione di impatto ambientale è stata ottenuta dall'assessorato regionale nel novembre scorso e nessun ente locale ha avanzato perplessità». Panther Eureka, però, non rinuncia a sferrare un attacco: «Il sindaco di Vittoria non ha detto una parola su questo problema e solo ora, quando sono trascorsi i termini per i ricorsi, interviene senza attendere i risul-

tati della conferenza di servizio. È un attacco mediatico verso aziende, italiane e straniere, che hanno deciso di investire in Sicilia per creare energia a prezzo più basso, posti di lavoro ed indotto per

decine di milioni di euro». Ma il sindaco incassa altri attestati di solidarietà, in maniera bi-partisan. Lo fa anche Fabrizio Comisi, di Forza Italia. «La falda di Sciannacaporale è la principale fonte di

approvvigionamento per Vittoria. Le trivellazioni rischiano di danneggiare la risorsa idrica. Chiediamo l'impegno della deputazione regionale per la tutela del diritto alla salute». **FRANCESCA CABIBBO**

EUROCHOCOLATE MODICA. I RICONOSCIMENTI

Premi al gusto e alla tradizione

MODICA. (*cob*) Sono quattro i pasticcierei modicani più bravi nella produzione delle specialità tipiche del cioccolato tradizionale modicano: sono i vincitori dei quattro Eurochocolate Modican Awards, per quattro diverse categorie, che come ogni anno sono stati assegnati nella mattinata conclusiva di Eurochocolate. La Pasticceria Sacro Cuore ha vinto il primo premio per la categoria Tradizionale gusto Vaniglia; Rizza 'ntantaturi per il cioccolato Tradizionale gusto Cannella; Quetzal-La Bottega Solidale per il Tradizionale gusto Peperoncino. Il Bar Napoli si è aggiudicato invece il premio per la categoria Innovativa gusto Libero con il cioccolato alla noce moscata. A giudicare le differenti tipologie di cioccolato e a proclamare i vincitori è stato il «panel» di assaggio e analisi sensoriale della Regione Siciliana che ha valutato per ciascun cioccolato diversi parametri: il colore, il profumo primario e quello secondario, il retrogusto, le spezie, l'equilibrio complessivo tra gli ingre-

dienti e la persistenza del gusto. A guidare il panel sono stati Antonello Buscema e Giuseppe Cicero, con la supervisione di Monica Meschini, l'assaggiatrice ufficiale di Eurochocolate. A Franco Ruta è andato invece il Premio Maria Scivoletto: le motivazioni, spiegate da Rosario Salemi che è il rappresentante della terza generazione dei pasticcierei della dolceria Scivoletto, riguardano l'impegno nella promozione nella diffusione della conoscenza del cioccolato modicano in Italia e nel mondo. Ruta, dell'Antica Dolceria Bonajuto, ha dedicato il premio alle "vecchie" generazioni di artigiani di Modica: la nonna, la stessa Scivoletto e la signora Giardina che - ha detto Franco Ruta - rappresentano un grande esempio di iniziativa imprenditoriale per una città che ha avuto, e continua ad avere tantissimo, dalla sana iniziativa privata. A conclusione della cerimonia di premiazione, svoltasi ieri mattina al Palazzo della cultura, il saluto del patron di Eurochocolate, Eugenio Guarducci.

Co.B.



Turismo in crisi nei mesi invernali Esperti a confronto sulle soluzioni

(*sm*) Boom di presenze turistiche in città ed in provincia nel primo ponte di Primavera anche se è chiaro che le tante presenze non bastano a bilanciare il poco lavoro dei quattro mesi invernali. L'argomento sarà affrontato oggi alle 17 presso la Camera di Commercio nel corso di un convegno organizzato dalla Intermed Srl, dedicato al possibile futuro del turismo e della nostra economia legato al problema delle infrastrutture. Oltre agli interventi programmati del presidente della Provincia, Franco Antoci, del sindaco di Ragusa, Nello DiPasquale, del presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, in agenda ci sono gli interventi di Mario Bevacqua, vice presidente dell'associazione mondiale Travel Agent, di Ivan Maravigna, amministratore delegato SOACO che parlerà di turismo e prodotti dall'aeroporto di Comiso, Leslie Muscat, direttore Air Malta di Londra che si soffermerà su Iblashire: agli inglesi piace Ibla, mentre Gianni Contino, consulente dell'internazionalizzazione delle imprese, parlerà del turismo e prodotti dal Porto di Pozzallo. Moderatore il giornalista Mario Papa.

PROGETTO DELL'AP

RECUPERO PER EX TOSSICODIPENDENTI

m.b.) Un recupero sociale per gli ex tossicodipendenti, ospiti nelle Comunità Incontro di don Gelmini. L'idea è quella di avvicinarlorli al mondo agricolo. Una scelta orientata al recupero dei ragazzi ma anche per far acquisire loro determinate abilità nella coltivazione degli orti e nella pulizia e mantenimento dei giardini. L'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, ha deciso così di contribuire all'iniziativa di acquisto delle attrezzature agricole per il recupero dei ragazzi in trattamento presso le Comunità Incontro della Provincia di Ragusa per far acquisire loro le abilità nel settore della coltivazione di orti o gestione di giardini. L'iniziativa sarà realizzata nei centri iblei della "Comunità Incontro Onlus" di don Gelmini e prevede di utilizzare la formazione e il lavoro come strumento per un reinserimento sociale dei ragazzi. Attraverso il coinvolgimento dei giovani in attività utili alla comunità, si punta a favorire la loro integrazione nel tessuto sociale. "È un'iniziativa che abbiamo deciso di sostenere per offrire opportunità di impegno ai giovani delle Comunità Incontro - afferma l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte - che così grazie alle attrezzature agricole potranno acquisire delle abilità che favoriranno il loro reinserimento sociale una volta usciti dalla Comunità". I centri della "Comunità Incontro Onlus" si avvarranno di agronomi e di esperti agricoltori.

AMBIENTE. In via di completamento l'intervento contro l'erosione **Caucana torna al passato**

«Il materiale utilizzato per il ripascimento della spiaggia è quello proveniente dai fondali marini dello stesso sito. Non è riportato»

In via di completamento l'intervento di ripascimento avviato dalla Provincia Regionale sull'arenile di Caucana. Un intervento finalizzato a riportare il litorale di Caucana alla sua originaria bellezza nonostante il fenomeno dell'erosione della costa. "Il materiale utilizzato - afferma l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia - per il ripascimento della spiaggia è quello proveniente dai fondali marini dello stesso sito. Non si tratta di materiale riportato. Un altro intervento di ripascimento è in programma entro il mese di giugno". Era stata la Regione ad autorizzare, nel lontano dicembre 1997, il nullaosta per il progetto pilota del primo intervento di ripascimento per la ricostruzione della spiaggia di Caucana.

La Regione aveva dato anche delle prescrizioni secondo le quali nell'ambito delle operazioni non dovevano essere danneggiate le praterie sottomarine a posidonia oceanica, inoltre era stato richiesto di effettuare il recupero delle dune fossili interessate dall'escavazione degli inerti destinati al ripascimento della spiaggia, rimodellandole secondo la forma originaria. Il progetto partì poi nel 2005, dopo le varie varianti e dopo aver ascoltato anche le non poche proteste delle associazioni dei consumatori e ambientaliste. Chiare le motivazioni tecniche e scientifiche che hanno portato alla scelta di un intervento altamente specializzato e curato da esperti del settore dell'ingegneria naturalistica. Si partiva dal fenomeno



PREOCCUPA IL FENOMENO DELL'EROSIONE

erosivo degli anni 2002/2003, che aveva scalzato per circa 3 metri il tratto della scarpata prospiciente il lungomare delle Anticaglie, danneggiando i resti archeologici dell'ancoraggio bizantino e la sede della vicina strada, già oggetto di crolli.

M. B.

INIZIATIVA DELL'AP

Educazione alla cittadinanza Ue

Al via la seconda edizione del concorso "L'educazione alla cittadinanza europea", promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche comunitarie, rivolto alle quarte e quinte classi degli istituti superiori di tutta l'area iblea. "L'obiettivo del concorso è di focalizzare l'attenzione dei giovani - dice l'assessore alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo - su tematiche specifiche europee; accrescere la loro consapevolezza rispetto ai valori della solidarietà e della cittadinanza europea; nonché assumere un ruolo attivo nella costruzione di una mentalità e di un modo di vivere europeista". Il progetto si articola in due fasi ed altrettante iniziative che l'assessorato alle Politiche comunitarie si propone di realizzare direttamente con i giovani interessati: i seminari formativi e il concorso. La prima fase prevede la realizzazione dei seminari tenuti da funzionari e consulenti dell'assessorato Poli-

tiche comunitarie presso i singoli istituti scolastici, che hanno aderito al progetto per consentire agli studenti di conoscere le tappe storiche che hanno portato alla nascita dell'Unione europea, i simboli che la caratterizzano, il funzionamento delle sue istituzioni e le prospettive legate all'allargamento. La seconda fase consiste nella partecipazione al concorso a premi che prevede la realizzazione di prodotti multimediali (siti web) o espressivi (spot, cortometraggio, videoclip) coinvolgendo i giovani in una campagna di riflessione e di produzione di strumenti didattici e materiale documentario sull'Ue. Le sezioni tematiche del concorso sono due: "L'Europa e la cittadinanza" e "L'Europa e le lingue". Gli elaborati dovranno pervenire, con allegato modulo di adesione, accompagnati da una sintetica relazione scritta, entro venerdì 9 maggio alle 13.

G. L.

RAGUSA

Rotatorie, i lavori in corso paralizzano la circolazione

RAGUSA. Rotatorie da completare ancor prima dell'arrivo della stagione calda e segnaletica verticale e orizzontale da manutenzionare specie lungo le arterie provinciali maggiormente battute e nei centri abitati solitamente invasi dai turisti. Sono chiamati in causa pertanto sia l'amministrazione provinciale che le amministrazioni comunali.

**Creano
pericoli le
opere di
«Cerasella»
sulla sp 25 e
all'ingresso
di Marina**

Le rotatorie ancora da completare sono quella di contrada "Cerasella", sulla sp 25, la Ragusa-Mare, e quella di "Balcone Mazzarelli", all'ingresso di Marina di Ragusa. Sarebbe grave se le due opere non venissero completate entro il prossimo mese di giugno. Da palazzo dell'Aquila e da palazzo di viale del Fante viene predicata fiducia, anche se non si dettano dei precisi tempi per la consegna dei lavori. E, come dice un vecchio adagio? "Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio". E allora? Bisognerà cercare di sollecitare la prosecuzione dei lavori, rispettando i tempi contrattuali. A "Balcone Mazzarelli", se non andiamo errati, il primo colpo di manovella, si è avuto a ottobre 2007... E la segnaletica? Tutta da rivedere, da risistemare, da manutenzionare: i guasti provocati dai mesi invernali e dai soliti vandali sono evidenti un pò ovunque. E pensiamo che una "lavata di faccia" non guasterebbe proprio in attesa dell'arrivo delle migliaia di ospiti.

G. P.

MOTO NELLA RISERVA. La replica della federazione motociclisti **«Le accuse vanno mirate»**

Cascone: «E' sbagliato non erogare contributi alle società sportive che con grossi sacrifici organizzano le varie manifestazioni»

La federazione motociclistica italiana, con una nota del delegato provinciale, Giorgio Cascone, interviene, offrendo il proprio punto di vista, dopo l'intervento dell'assessore provinciale Salvo Mallia che aveva contestato fortemente, annunciando tolleranza zero, rispetto alla presenza di motociclisti nella riserva dei Pini d'Aleppo, nell'ipparino. Cascone trova "giuste, anzi giustissime le affermazioni dell'assessore Mallia, da condividere, almeno in parte. Infatti, se è giusto condannare la presenza di coloro che scambiano le riserve naturali per delle piste da cross, mettendo a repentaglio la flora e la fauna protette, dall'altro non bisogna generalizzare con le accuse rivolte indiscriminatamente a tutta la categoria di motociclisti. Sono la

stragrande maggioranza, invece, i motociclisti che svolgono tale attività nel rispetto delle regole. In provincia, infatti vi sono un gran numero di club che svolgono le diverse discipline motociclistiche, nel rispetto sia dei dettami della federazione motociclistica italiana, che delle regole delle autorità competenti, nelle apposite aree attrezzate e regolarmente autorizzate". Mallia aveva anche proposto, quasi come una punizione, di non dare i contributi per le attività delle associazioni motociclistiche. Cascone replica: "Non erogare contributi alle società sportive, che con grossi sacrifici organizzano le varie manifestazioni, nonché il diniego delle relative autorizzazioni, porterebbe in primo luogo, ad un notevole danno economico a tutte quel-



LA RISERVA DEI PINI D'ALEPPO

le categorie commerciali che ruotano attorno all'attività motociclistica, in secondo luogo, sarebbe un notevole svantaggio per l'immagine e la promozione turistica della nostra provincia che a fatica, finalmente, ora cerca di emergere da anni di assoluta sonnolenza".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I DIPENDENTI DELL'OPERA PIA

«Non abbiamo più i soldi per mangiare»

RAGUSA. In stato di agitazione già dallo scorso 21 aprile, i lavoratori dipendenti dell'Opera Pia Casa di Ospitalità Iblea di Ragusa, dell'Assap Pietro D'Illo di Scicli e della casa dei Fanciulli Santa Teresa di Marina di Ragusa, si concentreranno stamani, dalle 9,30, dinanzi la sede del Comune di Ragusa per un nuovo momento di protesta. Nei giorni scorsi si sono riuniti, infatti, in assemblea e all'unanimità hanno deciso di avviare la fase di protesta dovuta al mancato corrispettivo di numerose mensilità da parte della Regione. Da quasi un anno non vengono inviate

le rispettive spettanze. E a fianco dei lavoratori delle Opere Pie, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha scritto al neo governatore della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, per sottoporli la delicata vertenza dei lavoratori "ormai da mesi impegnati in una dura lotta per ricevere lo stipendio". Antoci sollecita immediate azioni per "evitare effetti negativi circa l'attività di assistenza agli anziani ricoverate presso le strutture di Scicli e Ragusa". I lavoratori nei giorni scorsi hanno tenuto un sit-in dinanzi la prefettura e hanno poi incontrato sia il sindaco Nello Dipa-

squale, che il presidente Antoci, che il viceprefetto Claudio Sammartino. Il problema, secondo quanto dichiarato nei vari incontri, sarebbe nato dalle scelte adottate dall'assessorato regionale alle politiche della famiglia che avrebbe stornato la cifra di 150 mila euro destinati alle Opere Pie, a beneficio di altri capitoli. Una scelta che avrebbe causato a catena l'assenza di denaro contante per pagare i dipendenti degli enti di assistenza. Alcuni lavoratori hanno spiegato di non avere più nemmeno i soldi per comprare il pane.

MICHELE BARBAGALLO

7 I dipietristi riuniscono oggi la direzione provinciale per l'analisi del voto di nazionali e regionali e per tracciare le prospettive in vista delle amministrative

Idv, il volto meno triste della sinistra

Giovanni Iacono: «La coalizione deve rigenerarsi, iniziando ad ascoltare e capire la società»

Alessandro Bongiorno

Tra le macerie del centrosinistra è difficile trovare motivi di soddisfazione. Le elezioni nazionali e regionali hanno segnato una bocciatura per la classe dirigente nazionale, regionale e locale. Solo Italia dei valori ha segnato degli incrementi percentuali, importanti, ma di certo non sufficienti a ribaltare un quadro politico che vede, anche in provincia di Ragusa, un centrodestra assestato su posizioni di assoluta forza.

Anche per questo Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei valori, non riesce a esultare del risultato conseguito dal suo partito all'indomani, tra l'altro, di un congresso che ha visto i dipietristi cambiare in toto i propri vertici.

«Non pensavo - ammette Iacono - che il centrosinistra potesse andare incontro a una sconfitta così evidente. Tutte le forze politiche (Pd, Arcobaleno, Socialisti) hanno perso consensi e mi chiedo dove siano andati a finire questi voti. Indubbiamente, l'astensione ha penalizzato di più il centrosinistra ma è altrettanto evidente che si è registrato un travaso di voti verso il centrodestra».

In questo panorama, Italia dei valori si pone in controtendenza. «È vero - ammette Iacono - abbiamo quintuplicato i voti rispetto alle europee, e raddoppiato rispetto alle regionali di due anni fa, raggiungendo punte di eccellenza sia a Ragusa che a Vittoria».

I dipietristi analizzeranno il voto nel corso di una riunione del direttivo provinciale che si

terrà alle 19, nella sede di viale Tenente Lena. Nel corso della riunione si discuterà anche delle elezioni amministrative del 15 giugno che impegneranno il partito a Modica, Comiso, Scicli e Acate.

Più avanti si cercherà anche di capire come costruire l'alternativa alla Provincia e al Comune di Ragusa dove il centrodestra continua a godere di ottima salute. Ricette non ne esistono, se non quella di partire da zero, ricostruendo quanto, in modo autolesionistico, il centrosinistra ha distrutto negli anni precedenti. «Il centrosinistra - dichiara Iacono - deve autorigenerarsi, iniziando ad ascoltare e capire la società. Bisogna reimpostare il cammino su basi diverse. Serve il rispetto

reciproco tra tutti e la disponibilità a costruire un progetto credibile. Credo che si possa partire anche organizzando una buona opposizione che aiuti la gente a comprendere i limiti delle amministrazioni provinciale e comunale. Un mese e mezzo fa - rivela Iacono - avevo chiesto al Partito democratico la disponibilità a promuovere un incontro per cercare di individuare dei percorsi comuni e convergenti. L'appello è caduto nel vuoto ma spero che ora, superato il periodo elettorale, si possa trovare il tempo per ragionare insieme delle prospettive di questa alleanza».

Battono, intanto, alle porte le elezioni amministrative. Il 13 aprile ha già avuto una prima conseguenza. Il simbolo della Sinistra arcobaleno finirà nel museo delle prospettive politiche di breve durata. Torneranno la falce e il martello del Pdc e del Prc e Sinistra democratica battezzerà il suo simbolo. ◀



«Si è registrato un travaso di voti verso i partiti di centrodestra»

I risultati di Italia dei valori

Alle Politiche Italia dei valori si è attestata in provincia di Ragusa al 3.2 per cento. Ha infatti ottenuto 5384 voti alla Camera e 4784 al Senato. A Ragusa città il partito di Antonio Di Pietro ha contato 2072 voti alla Camera (4.7 per cento) e 1808 al Senato (4.5 per cento). Alle Politiche del 2006 aveva ottenuto 5211 voti (Camera) pari al 2.9 per cento.

Alle Regionali il dato arretra di qualche decimale. Italia dei valori ha infatti ottenuto in provincia 3420 voti (2.1 per cento). A questo risultato hanno contribuito Giovanni Iacono (1539 preferenze), Marcella Casaburi (7), Pippo Pietro Criscino (75), Daniela Enardu (29), Daniele Mililli (106). A Ragusa città, Idv ottiene 1875 voti (4.9 per cento).



Il coordinatore provinciale di Italia dei valori Giovanni Iacono

stintario, non riproducibile.

SANITÀ. Sono stati decretati i due vincitori di concorso per «farmacista» e «medicina interna» Civello prenderà servizio dal 2 maggio. Accorpate le rianimazioni: saranno dirette da Rabito

Ospedali, scattano nuove assunzioni Si insedia il primario della Chirurgia

(*sm*) In attesa dell'arrivo del nuovo direttore di Chirurgia Generale, previsto per il 2 maggio, l'azienda ospedaliera «Civile-Arezzo», pur nelle ristrettezze del bilancio, sta cercando potenziare le Unità operative dei due ospedali cittadini. A proposito del nuovo primario del «Civile» si tratta del professore Ignazio Massimo Civello, modicano di nascita e romano di adozione. «Ritorno per una missione. Lascio il Policlinico Gemelli per fare diventare la divisione di Ragusa un centro di eccellenza - ha detto in sede di presentazione -. Con me porterò un altro chirurgo e due specializzandi». Dal primo maggio, inoltre, prenderà servizio al «Civile» anche il chirurgo Vincenzo Antonacci, in mobilità dal «Maggiore» di Modica; lo prevede la delibera 488. È stato il direttore generale dell'Azienda, Calogero Termini, a presentare il mese scorso il professore Civello, due specializzazioni, Urologia e Chirurgia Generale, 35 anni di carriera con 5.000 interventi, 200 pubblicazioni ed oltre 100 relazioni in convegni nazionali. Con l'arrivo di Civello, dal primo maggio prossimo, viene declassificata la Chirurgia Toracica che da Struttura Complessa passa a Semplice. Lo prevede la delibera 490 pubblicata ieri. Il professore Civello dirigerà ad interim anche questa struttura mentre da quella data cesserà il ruolo di direttore del dottor Francesco Puglisi. Sempre dal primo maggio il medico anestesista Luigi Rabito svolgerà il ruolo di direttore dell'Unità di Rianimazione accorpata del Civile-Arezzo. L'incarico è per sei mesi. Pubblicate, inoltre, le graduatorie per un posto di dirigente di Medicina Interna per Hospice. Lo ha vinto Antonella Battaglia con 77,690 punti; seguono Mo-

nica Firrincieli (75,525), Angela Modica (73,000), Claudia Scollo (69,645), Settimio Caracausi (67,300), Carmela Ramondetta (64,505), Giovanni Puglisi

(62,860). Il concorso per dirigente medico-farmacista, invece, è stato vinto da Sergio Massimo Castellino con 67 punti, davanti a Adele Blanco con 64,32 e Pao-

lo Porcelli con 58,024. Dal primo maggio, infine, è stata assunta per 3 mesi il biologo Nunziatina Raffa.

SALVO MARTORANA

Vittoria Il laboratorio al suo epilogo Verso la svolta politica Mpa fuori dalla giunta?

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Le grandi manovre sono cominciate. C'è gran fermento nel gruppo di maggioranza, soprattutto in casa Pd. Alla vigilia dell'arrivo di Enzo Oliva a Vittoria, previsto per oggi, per decidere se l'Mpa dovrà uscire dalla maggioranza oppure no. Per la prima volta anche il Pd apre le porte all'Mpa, certamente per farlo uscire. «Le forze del centrosinistra – scrivono congiuntamente Pd, Sinistra arcobaleno, Idv, Socialisti e Pro Scoglitti – analizzato il dato elettorale e discussa la situazione politico-amministrativa, concordano di aprire una nuova fase politica». Attenti al contenuto delle parole. «I partiti del centrosinistra si trovano d'accordo sul rilancio di tutto il centrosinistra come unico asse portante di un nuovo progetto politico in alternativa a tutte le forze del centrodestra».

Se non dovesse concretizzarsi questo "unico asse" e "nuovo progetto alternativo", è probabile che i consiglieri di maggioranza Giovanni Formica, Gaetano Carbonaro, Giuseppe Fiorellini, Francesco Aiello e Rosario Dezio possano rendere difficile il cammino della maggioranza. Stanno co-



Giuseppe Nicosia

minciando le grandi manovre. In questo processo unitario c'è pure il Pro Scoglitti, che di sinistra non è ma che sposa in toto il ragionamento fatto dai partiti del centrosinistra. A firma di Davide Privitelli arriva un secondo comunicato: «Il Pro Scoglitti si è inserito nella maggioranza dell'amministrazione di Vittoria a sostegno del programma del sindaco Nicosia. Alla luce delle ultime elezioni, se il centrosinistra si vuole riorganizzare al governo della città di Vittoria, escludendo l'Mpa dalla giunta, il movimento Pro Scoglitti è disposto a continuare a sostenere il programma del sindaco Nicosia anche con un nuovo progetto di governo per il bene della città e della collettività». ◀

POLITICA. Vertice di Pd, Arcobaleno, SD, socialisti Idv e Pro Scoglitti. Fuori Verdi e comunisti **Vittoria, ecco la nuova alleanza del centrosinistra**

VITTORIA. ("fc") Era un momento atteso da tempo. Finalmente è arrivato. A prendere l'iniziativa è stato il segretario del Partito Democratico, Giovanni Formica. Chiusa la fase elettorale, Formica ha deciso che è tempo di guardare avanti. Ha telefonato agli altri partiti del centrosinistra e li ha invitati ad un incontro. Nella sede del Pd, in via Bixio, Formica ha accolto sulla porta Salvo Nicasastro, Giorgio Stracquadaini e Filippo Cavallo, di Sinistra Arcobaleno, Fabio Prelati e Gaetano Spina, dei Socialisti, Salvatore Garofalo, di Sinistra Democratica, Luigi Marchi, di Italia dei Valori. Al vertice ha preso parte anche il presidente del movimento civico «Pro Scoglitti», Davide Privitelli. Mancavano i Verdi ed i Comunisti Italia-

ni, ma la porta del dialogo resta aperta anche per loro. Uno scarso documento, firmato dai rappresentanti delle cinque forze politiche, diventa la "pietra miliare" della nuova fase di dialogo. «Le forze del centro sinistra e della lista civica di Pro-Scoglitti concordano di aprire una nuova fase politica. Si trovano d'accordo sul rilancio di tutto il centro sinistra come unico asse portante di un nuovo progetto politico, in alternativa al centro destra. Si avvia finalmente un nuovo percorso politico e programmatico nell'interesse della città». Pro Scoglitti entra a pieno diritto nella nuova alleanza: «Siamo nella maggioranza che sostiene il programma del sindaco - spiega Privitelli - Se il centrosinistra si vuole riorganizzare al go-

verno della città, escludendo l'MPA dalla giunta, Pro Scoglitti è disposto a continuare a sostenere la giunta, anche con un nuovo progetto di governo».

Formica è fiducioso. «Attendavamo da tempo questo momento. La fase di costituzione del Pd e poi le elezioni non ci hanno consentito di avviare prima questa fase. Finalmente si riparte dal dialogo a sinistra. Ma devo precisare un dato: non è mai esistita nessuna alleanza tra Pd ed Mpa. L'alleanza che governa la città è nata quando l'Mpa era solo un movimento, non un partito: oggi ha avuto un'evoluzione ed una collocazione politica definita. Il PD non esisteva: è un partito nuovo e non mai ha stretto nessuna alleanza con l'Mpa».

MODICA

Dipendenti comunali in sciopero



PALAZZO S. DOMENICO

«RIMETTETE LE FIORIERE»

gi. bu.) Palazzo San Domenico, sede del Comune, da tempo trascurata. Sul prospetto che dà sulla grande piazza, alcuni anni fa vennero collocate delle fioriere sui balconi, che contribuivano certamente a rendere più decoroso l'edificio, dando anche, sia pure in piccolo, un'immagine positiva della città. Da un po' di tempo a questa parte però al posto dei fiori nei contenitori ci sono rimaste solamente a vegetare delle erbacce, che offrono uno spettacolo desolante e poco decoroso.

Da più parti viene chiesto pertanto il ripristino delle fioriere e maggiore attenzione per la loro cura assidua, trattandosi anche del palazzo di città, che resta pur sempre prima di tutto una sede di rappresentanza prestigiosa.

MODICA. Sciopero dei dipendenti comunali indetto per oggi dai sindacati aziendali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fps e Dicap. Alla base della vertenza sindacale che si trascina da tempo c'è la mancata corresponsione dello stipendio del mese di marzo 2008 e degli arretrati dell'anno 2007, mentre sono maturate nel frattempo anche le retribuzioni del mese di aprile 2008. L'astensione dal lavoro di oggi si attuerà per due ore dalle ore 11,45 alle ore 13,45. Il pagamento delle spettanze, magari parziale, sospenderebbe la proclamazione dello sciopero rimanendo attivo lo stato di agitazione. Intanto sulle microdiscariche abusive presenti nel territorio modicano interviene il presidente della commissione provinciale Territorio ed ambiente, Marco Nani: "Le zone periferiche e le campagne sono da tempo particolarmente soggette al fenomeno - dichiara - infatti, sempre più spesso, si ritrovano cumuli di rifiuti costituiti da elettrodomestici, pneumatici, ferraglia e materiale edile di risulta, di cui ignoti cittadini si disfanno con disinvoltura e superficialità incuranti del rispetto per l'ambiente. "Le micro discariche - afferma Marco Nani - spesso si concentrano accanto ai contenitori dei rifiuti nelle zone rurali. Tale fenomeno determina un notevole degrado ambientale per tale motivo ritengo necessario un intervento, non solo attraverso la bonifica dei luoghi ma anche e soprattutto, con una campagna di sensibilizzazione dei cittadini al rispetto dell'ambiente. La provincia regionale di Ragusa ha già finanziato a Vittoria gli interventi di bonifica del territorio. Difatti, L'assessore al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia, ha manifestato spiccata sensibilità nei confronti di questa tematica. Ragion per cui, sono certo che i medesimi interventi possano essere estesi ad altri territori, in particolar modo quello modicano, di concerto con le amministrazioni locali". "Infine - conclude Nani - appare opportuno tutelare il decoro delle nostre campagne, dove sono dislocate numerose strutture agroturistiche".

GIORGIO BUSCEMA

CRONACHE POLITICHE. Vertice a Marina con il segretario e il presidente Cosentini. Sonia Migliore verso lo scudo crociato
L'Udc nella bufera giudiziaria, Floriddia: «Fiducia nella magistratura»

(*gn*) L'Udc dovrebbe riprendere a giorni la vita normale di partito anche se scossa dai fatti giudiziari di Modica. E il segretario Giancarlo Floriddia ed il presidente Giovanni Cosentini saranno impegnati a proseguire il progetto di bilanciamento provinciale del partito. E ieri mattina si sono incontrati a Marina di Ragusa. Sarà stata l'occasione per gustare un buon caffè, ma di certo è strano che Floriddia da Vittoria e l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo da Comiso si siano recati nella frazione marinara del capo-

luogo. All'interno dell'Udc ci sono tante cose da chiarire ed il bilanciamento a cui puntavano Cosentini e Floriddia è fallito anche perché per la seconda volta Orazio Ragusa ha fatto il «fenomeno». A proposito di Ragusa un suo delfino, Ettore Di Paola, faceva parte del gruppo. Alla Provincia regionale c'è da indicare il capogruppo e quindi le strategie che bisogna mettere in campo sono tante. Parlando di Ettore Di Paola non si può non parlare di Sonia Migliore, sua moglie, socialista doc, candidata alla Camera con il Partito

Socialista ma in una seria pausa di riflessione anche per il noto risultato elettorale che ha «falcidiato» anche il socialismo vero dal Paese. Ed adesso le trame che potrebbero essere messe in campo con una forza riformista, laica e socialista del Partito Socialista, di Sinistra Democratica e di qualche altro esponente lasciano perplessa il consigliere comunale che attende con ansia il congresso nazionale del 7 giugno. Scelte politiche e scelte di vita. Ed ipotizzare un futuro udicino per la Migliore non è sparare a zero, ma è

qualcosa di realizzabile. Del resto anche lo stesso deputato Orazio Ragusa pare che punti sul consigliere comunale. Ma per il momento la Migliore riflette. Pare, invece, tramontata l'idea autonomista dell'altro Di Paola, Antonio, che in campagna elettorale si è fatto vedere di più di Ettore a fianco del fratello Giuseppe. Nell'Udc sono ore di attesa e rispetto all'indagine giudiziaria Floriddia che fa parte dei 13 indagati appare sereno. «Ho fiducia nella magistratura» le uniche parole che dice il segretario provinciale.

GIANNI NICITA

La replica del consigliere Silvio Galizia **«Lasciare il partito? Non ci penso neanche»**

«Non ho mai dichiarato di voler lasciare il Movimento per l'autonomia. Credo in questo partito e in questo progetto e ribadisco, ancora una volta, piena fiducia a Raffaele Lombardo»: il consigliere provinciale Silvio Galizia replica in modo fermo all'Mpa di Pozzallo che, in un documento diffuso lo scorso fine settimana, aveva lasciato intendere di poter anche rinunciare all'apporto del capogruppo a viale del Fante.

Galizia c'è rimasto male perché non ha mai «minacciato» di voler lasciare il movimento, così come sostenuto dai suoi compagni di partito di Pozzallo, e perché non riesce a comprendere l'acrimonia utilizzata nei suoi confronti dagli autonomisti pozzallesi. «Stimo Peppe Sulsenti - ha aggiunto - sia a livello personale che politico e non credo che ci possano essere tensioni, o peggio ancora, delle risse all'interno dell'Mpa».

Il clima all'interno del partito autonomista deve ancora rasserenarsi. Le tensioni interne hanno sinora impedito all'Mpa di festeggiare il traguardo della rappresentanza all'Ars e, soprattutto, di capitalizzare questo risultato. È, infatti, ormai imminente l'in-



Silvio Galizia (Mpa)

gresso nelle giunte di Franco Antoci e Nello Dipasquale e altri varchi potrebbero aprirsi anche nelle realtà dove già governa il centrodestra (Ispica, Santa Croce Camerina). A giugno si rinnoveranno, inoltre, quattro amministrazioni e l'alleanza che ha sostenuto Raffaele Lombardo non sembra, almeno sinora, incontrare a livello municipale, molti entusiasmi. A Modica l'Mpa ha chiesto spiegazioni sulla candidatura di un esponente del Pdl; a Comiso gli autonomisti non hanno ancora assunto una posizione; ad Acate correranno contro la coalizione del sindaco uscente; a Scicli è l'Udc di Orazio Ragusa a volersi sfilare dall'alleanza stretta da Mpa e Pdl. ◀ (a.b.)

«Consiglio, geografia da rifare»

Vindigni: «Occorre elaborare un percorso lungo e regolare facendo chiarezza tra le forze politiche»

POZZALLO. A rischio dispepsia il Consiglio comunale della città marinara. Le disfunzioni più evidenti sono dovute probabilmente ad una geografia politica anomala e contraddittoria. Basti pensare che la maggioranza comprende undici consiglieri dell'Mpa ed un consigliere di "Idea di Centro", espressione della componente di Forza Italia che fa capo all'on. Nino Minardo, mentre dell'opposizione fanno parte anche due esponenti del partito del presidente Berlusconi, cioè due forzisti dell'area dell'on. Innocenzo Leontini. Senza dire che anche uno degli assessori in carica è un esponente forzista indicato dall'on. Nino Minardo.

Una situazione frutto di accordi elettorali stipulati per vincere, che, come ampiamente dimostrato a tutti i livelli, diventano però complicati quando si tratta di governare. Una specie di iato politico, alla luce anche delle semplificazioni partitiche, delle alleanze e dei risultati delle elezioni del 13 e 14 aprile. Ora corre voce che il primo cittadino pozzaltese Giuseppe Sulsenti, unico sindaco autonomista della provincia di Ragusa, abbia intenzione di fare chiarezza, sia in Consiglio che all'interno della Giunta municipale, ripartendo daccapo, con una forte e autorevole proposta di governo. Una iniziativa auspicata da più parti, nella convinzione che il Comune, al di là dei buoni propositi, abbia bisogno di una più organica azione amministrativa. Non è una semplice questione di formule o numeri. Il problema si pone dal punto di vista della condivisione di un programma che deve essere svolto anche con la partecipazione responsabile delle forze politiche vicine all'Mpa.

Chiaro in proposito il pensiero di Uccio Vindigni dell'Udc. "Con riferimento alla realtà amministrativa locale - dice - esponente di lungo corso del partito di Pierferdinando Casini, sindaco e assessori stanno facendo il possibile, ma le buone intenzioni spesso non bastano. Per un percorso innovativo ed esaltante, lungo e regolare, sicuro ed incisivo, contrassegnato da tappe importanti e decisive, occorre elaborare un progetto di ampio respiro, definito con la massima attenzione e concordato con assoluta chiarezza fra le forze politiche che se ne vogliono fare carico. Il risanamento del bilancio, il potenziamento del porto, la revisione del Prg, l'incremento delle attività commerciali e turistiche, la crescita culturale, la raccolta differenziata, la salvaguardia dell'ambiente, devono essere punti indifferibili di un programma da portare avanti con metodo scientifico, con competenza, con un lavoro di squadra, con un coordinamento dei vari assessorati, con un confronto continuo ai vari livelli istituzionali, con un dialogo costante con la città e con una doverosa attività di informazione, specialmente quando c'è da fare chiarezza su problemi che possono avere un impatto mediatico sbagliato».

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE

Oggi Lombardo si insedia a Palazzo d'Orleans

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Raffaele Lombardo, nella mattinata di oggi, si insedia nel suo nuovo ufficio di Palazzo d'Orleans. Ma già ha iniziato a lavorare da quando la Corte d'Appello di Palermo gli ha notificato la proclamazione: da quel momento è entrato nella pienezza dei poteri. Oggi inizierà ad organizzare i suoi uffici, con la nomina del gabinetto, essendo decaduto automaticamente quello precedente, con la proclamazione del nuovo governatore.

Da verificare se Lombardo potrà procedere subito alla convocazione della prima seduta dell'Ars, posto che la proclamazione dei deputati di Sala d'Ercole è prevista per il cinque maggio. Altra data storica. In ogni caso, per l'insediamento dell'Ars, è scontata la data del 15 maggio, 62° anniversario dello Statuto autonomistico. E, per quella data, Lombardo dovrebbe già avere pronta la squadra di governo. Anche per rispetto alla massima istituzione elettiva della Regione. In ogni caso, se vorrà, potrà illustrare all'Aula il suo programma, già noto per essere stato sottoposto all'elettorato che l'ha

Il presidente sta lavorando alla formazione del nuovo governo che dovrebbe essere pronto entro il 15 maggio. Briguglio (Pdl) candidato sindaco di Taormina

approvato col 65 per cento di consensi. Sul programma del governo, a Sala d'Ercole non è previsto alcun dibattito, né il voto di fiducia.

Il clima politico, dal 2001, con l'elezione diretta del presidente della Regione, è nettamente cambiato. Fino alla XII legislatura, conclusasi nella primavera del 2001, in 54 anni, a Palazzo d'Orleans si erano alternati ben 54 governi. In media uno l'anno: segno incontrovertibile dello stato di immobilismo in cui era condannata la Regione. Le crisi erano sempre dietro l'angolo: il travaglio iniziava almeno tre mesi prima, con i franchi tiratori che fiocavano ad ogni ostacolo. Fatto il nuovo governo, dopo tanto travaglio per l'elezione del presidente della Regione e degli assessori, a Sala d'Ercole si procedeva alle dichiarazioni program-

matiche, quindi al relativo dibattito ed infine al pleonastico voto di fiducia. In buona sostanza, prima che la nuova macchina governativa si normalizzava passavano almeno altri tre mesi. Un vuoto complessivo di sei mesi in un anno. Sempre sotto ricatto. E strada facendo, nel corso della legislatura, i programmi o pseudo tali sottoposti all'elettorato subivano trasformazioni radicali. Le conseguenze ancora oggi sotto gli occhi di tutti. Peraltro, poiché si votava col sistema proporzionale puro, i gruppi parlamentari proliferavano come funghi.

Nel 2001 si ebbe la prima riforma radicale con l'elezione diretta del presidente della Regione: Cuffaro rimase in carica per tutta la legislatura assicurando al governo, seppur con qualche rimpasto, continuità politica ed ammini-

strativa. Quel che è successo nella legislatura appena trascorsa, con le dimissioni di Cuffaro, non è da ascrivere alla politica, ma alle sue vicende giudiziarie. Va tuttavia ricordato che nella XIV legislatura, per via della legge elettorale varata dall'Ars, con lo sbarramento del 5 per cento, i gruppi parlamentari si sono ridotti da quindici a sette. Nella legislatura appena eletta saranno quattro. Tranne che non si ricorra alla solita manfrina di sdoppiare i gruppi per incassare più soldi.

Intanto, in vista delle elezioni amministrative del 14-15 giugno, si apprende che, salvo ripensamenti dell'ultima ora, candidato sindaco del centrodestra al comune di Taormina dovrebbe essere Carmelo Briguglio (Pdl). «Allo stato attuale - afferma tatticamente Briguglio - è semplicemente una proposta. Si vedrà in seguito se realmente si potrà realizzare quanto è fase progettuale». Come è noto, le forze politiche locali che fanno riferimento al centrodestra, Mpa ed Udc compresi, hanno registrato, alle recenti elezioni politiche regionali e nazionali l'80% dei suffragi.

Regione Oggi cerimonia d'insediamento a Palazzo d'Orleans

Raffaele Lombardo subito alle prese con Piano sanitario e fondi strutturali

Smaltimento dei rifiuti altra priorità. Tensione in Fi per la scelta del nuovo presidente dell'Ars

Michele Cimino
PALERMO

Oggi stesso, conclusa la cerimonia dell'insediamento, nella Sala Alessi, il presidente della Regione Raffaele Lombardo raggiungerà il suo studio, al "piano nobile" di Palazzo d'Orleans, dove l'attende un nutrito calendario di lavoro. Al primo punto, il Piano di rientro della spesa sanitaria, che il Governo Prodi, tutt'ora in carica, ha in parte bocciato, ritenendolo troppo morbido. Altra priorità, di cui il nuovo presidente della Regione intende occuparsi con la massima celerità per trovare soluzioni adeguate, è come garantire i servizi essenziali ai siciliani, quali l'acqua e lo smaltimento dei rifiuti. «Inoltre - ha precisato Lombardo - occorre mettere mano subito sui dati della rendicontazione dei fondi strutturali, magari procedendo immediatamente ad una ricognizione attenta, per evitare che si perdano risorse, che tornino a Bruxelles, mentre, invece, c'è da programmare anche l'avvenire».

Intanto, chiuso il capitolo della presidenza della Regione, re-

sta aperto quello della presidenza dell'Ars, alla quale aspirano il capogruppo uscente degli azzurri Francesco Cascio e l'europarlamentare Francesco Musotto, già presidente della provincia di Palermo, entrambi chiamati dagli amici col diminutivo "Ciccio", tanto che la contesa in atto è stata subito ribattezzata "la guerra dei Cicci".

Il braccio di ferro tra i due esponenti di punta di Forza Italia ha avuto inizio all'indomani delle dimissioni di Totò Cuffaro, quando è stato certo che entro tre mesi si sarebbe votato e che, nonostante le resistenze di Gianfranco Micciché, il candidato del centro-destra alla presidenza della Regione sarebbe stato Raffaele Lombardo e, quindi, agli azzurri sarebbe toccata la seconda carica istituzionale della Regione. Cascio, molto vicino a Micciché, peraltro, prima di arrivare all'Ars, nel 2001, aveva ricoperto per due legislature la carica di deputato a Montecitorio. Quindi, dal 2001 al 2006, era stato al governo, prima come assessore al Turismo, quindi come assessore al Territorio. E nella passata legislatura,

per tutto il quinquennio, ha guidato il gruppo parlamentare.

Per cui, pare ci sia rimasto piuttosto male quando, all'incirca un mese e mezzo fa, presentate le liste, s'è trovato al secondo posto, subito dopo Francesco Musotto che, oltre ad aver presieduto la provincia di Palermo per tre volte, ha già ricoperto, alla fine degli anni '70, la carica di deputato all'Ars e da due legislature è anche europarlamentare.

A Musotto, nipote del Francesco Musotto che per primo, subito dopo la restituzione da parte degli Alleati, della Sicilia al governo italiano, nel 1944, ha ricoperto la carica di Alto Commissario della Sicilia, ponendo le premesse per la costituzione della Regione Siciliana e della elaborazione dello Statuto speciale, sarebbe stata ventilata l'ipotesi di andare a dirigere il gruppo del Popolo della Libertà, succedendo a Cascio.

A quest'ultimo, invece, in alternativa alla presidenza dell'Ars, verrebbe prospettata l'ipotesi di un incarico assessoriale e la delega alla vicepresidenza della Regione.

Stamane saranno chiusi i verbali e proclamati ufficialmente gli eletti. Resterebbe fuori Dario Falzone, dovrebbe entrare Davide Faraone. Ancora in bilico l'udc Cintola

Assemblea regionale, conteggi conclusi An rischia un seggio a favore del Pd

PALERMO. (givi) Ultime battute per la formazione dell'Assemblea regionale siciliana. Fuori da Palazzo dei Normanni dovrebbe restare Dario Falzone mentre farebbe il suo ingresso con il Partito democratico Davide Faraone. A restare in bilico soltanto Salvatore Cintola.

Secondo alcune indiscrezioni che circolavano ieri tra i dirigenti dei partiti, alla vigilia delle comunicazioni ufficiali, dovrebbe essere questo il quadro degli scranni assegnati dall'ufficio centrale circoscrizionale a Palermo.

Se la chiusura dei verbali avverrà nella mattinata di oggi, si procederà immediatamente con la comunicazione del numero di seggi assegnati alle liste che hanno superato lo sbarramento del cinque per cento alle passate elezioni del 13 e 14 aprile. Sono soltanto quattro i partiti che siederanno all'Assemblea regionale per la quindicesima legislatura.

Venti i seggi previsti per Palermo che saranno quindi distribuiti al Popolo della Libertà, al Movimento per l'Autonomia, all'Udc e al Partito democratico. Ogni ufficio centrale circoscrizionale presso i tribunali delle altre otto province assegnerà così i restanti sessanta seggi.

In particolare sette andranno ad Agrigento, quattro a Caltanissetta, diciassette a Catania, tre ad Enna, undici a Messina, cinque a Ragusa, sei a Siracusa e infine sette a Trapani. Questo secondo quanto prevede la legge regionale del 2005.

Attualmente, secondo alcune indiscrezioni, per quanto riguarda la provincia di Palermo, dovrebbero



DAVIDE FARAONE
L'esponente del Pd sarebbe tra gli eletti alla nuova Assemblea regionale

TOTÒ CINTOLA
Seggio ancora in bilico per l'ex deputato Udc, in forse anche al Senato



DARIO FALZONE di An resterebbe fuori dall'Ars. Il suo partito perderebbe un seggio in favore del Pd

restare fuori dai giochi Dario Falzone per Alleanza nazionale, Salvatore Cintola per l'Udc e Bernardo Mattarella per il Partito democratico.

Il PdL infatti dovrebbe perdere un seggio scendendo complessivamente a nove, mentre il Partito democratico ne dovrebbe conquistare uno che sarebbe così assegnato a Davide Faraone. In totale il Pd sa-

rebbe rappresentato all'Assemblea regionale siciliana da cinque deputati.

In provincia di Palermo sarebbe escluso pure Bernardo Mattarella
Quattro i gruppi rappresentati

Confermati i due seggi per il Movimento per l'autonomia e quattro per l'Udc. In quest'ultimo caso ad

entrare a Palazzo dei Normanni dovrebbero essere Nino Dina, Antonello Antinoro, Riccardo Savona e Toto Cordaro, lasciando così fuori Cintola che resta comunque in bilico anche al Senato.

In entrambi i casi a sciogliere il nodo sarà la decisione di Antinoro, essendo Cintola anche il primo dei non eletti per la corsa a Palazzo Madama.

GIOVANNI VILLINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Senza concorso il 93% dei co.co.co

Una stretta interpretativa chiude ai collaboratori la via della stabilizzazione

Gianni Trovati

Anche gli uffici pubblici possono assumere l'aspetto del call center ritratto dall'ultimo film di Paolo Virzì. Nella Pa non si incrocia forse una Sabrina Ferilli alla testa di sfrenati corsi motivazionali per i dipendenti, ma è facile incontrare molti precari sottopagati che sul proprio futuro professionale non possono al momento scommettere un euro. E che dopo la Finanziaria 2008 sono entrati in una giostra che un giorno fa balenare ai loro occhi la prospettiva del posto fisso, e il giorno successivo la nega.

Scomparsi dalle aziende private con la legge Biagi, che li riteneva una forma eccessiva di precariato, i co.co.co. sono sopravvissuti nel mondo pubblico sulla base di una forte ipocrisia sulla loro natura: avrebbero dovuto essere esperti chiamati a intervenire per soddisfare un'esigenza specifica e temporanea, di «altro profilo specialistico», in amministrazioni che non disponevano di professionalità adeguate al loro interno. Sono invece stati ntiliz-

L'ELUSIONE

Dovevano soddisfare esigenze specifiche ma sono stati chiamati per aggirare i blocchi delle assunzioni

TANTI E MALPAGATI

Negli enti locali sono più di 18 mila e nell'83% dei casi guadagnano meno di 20 mila euro all'anno

zati per aggirare i ripetuti blocchi del personale con incarichi lunghi, poco pagati e a scarsa qualificazione.

A smascherare questa ipocrisia è un'indagine inedita condotta da Funzione pubblica e Formez, che hanno chiesto a 480 amministrazioni i motivi alla base del loro ricorso ai collaboratori: solo una su quattro ha fatto riferimento alla «flessibilità» assicurata dal contratto, mentre la maggioranza (43%) ha risposto richiamando la «celerità» con cui si può far partire il rapporto, e il 32% è stato più che diretto: abbiamo chiamato i co.co.co. «a causa del divieto di assumere».

Mail dato emerge con evidenza anche quando si guarda alla platea dei collaboratori all'opera negli enti pubblici. In Comuni e Province (dati al 30 giugno 2007, contenuti nel censimento sul personale degli enti locali che il Viminale sta per pubblicare) i co.co.co. sono ancora più di 18 mila, nell'83% dei casi non raggiungono i 20 mila euro all'anno, il 54% di loro non ha una laurea in tasca e il 78,8% di loro ha incarichi superiori ai sette mesi. Circa 7 contratti su 10, poi, vengono

prorogati, generando un'aspettativa per il posto fisso che spesso fa a pugni con le leggi e con le regole di buona organizzazione degli uffici pubblici. La Finanziaria 2008 ci ha messo del suo, perché mentre stringeva drasticamente su tutto il fronte del lavoro flessibile apriva anche ai co.co.co. già presenti negli uffici le porte della stabilizzazione.

Peccato, però, che il 92,8% di questi collaboratori (dati Funzione pubblica - Formez) non abbia mai sostenuto una procedura comparativa attraverso un avviso pubblico, anche se l'obbligo è previsto dal lontano 2000, dalle norme sugli enti locali (articolo 10, comma 6 del Dlgs 267/2000) e da quelle sul pubblico impiego (articolo 7, comma 6 del Dlgs 165/2001). E, peggio ancora, che per la Costituzione (articolo 97) negli uffici pubblici si entra solo per concorso.

Sulla norma che apre ai co.co.co. le procedure di stabilizzazione, bocciata dallo stesso ministero dell'Economia secondo cui il comma «non si caratterizza per chiarezza espositiva e per inappuntabile tecnica normativa» (sulla nota si veda Il Sole 24 Ore del 18 aprile), sono fiorite le interpretazioni, e in un primo tempo si era fatta largo l'idea di un percorso a due tempi: una pre-stabilizzazione, tramite una riserva del 60% destinata ai co.co.co. nei concorsi per posti a tempo determinato e, trascorsi tre anni, la stabilizzazione di questi rapporti che nel frattempo avrebbero maturato il requisito temporale. Ma a mettere la parola fine sull'idea della «pre-stabilizzazione» è la stessa Funzione pubblica, che ha avallato (a partire dalla circolare n.5 del 18 aprile scorso) un'interpretazione più rigorosa secondo cui per i co.co.co. non è possibile introdurre un calendario "facilitato" per la maturazione dei requisiti.

Tre anni necessari alla stabilizzazione, insomma, devono sempre maturare grazie a contratti già in essere al 28 settembre 2007, come previsto per le altre tipologie di lavoratori precari da stabilizzare, e quindi a nulla valgono, a questo scopo, i rapporti a termine avviati grazie alle riserve del 60%. L'unica strada verso il posto fisso per i co.co.co., quindi, passa dai normali concorsi, in cui la loro esperienza può essere valorizzata solo «in termini di punteggio in sede di valutazione dei titoli».

Questa lettura gela le speranze alimentate dalla ridda di interpretazioni che l'hanno preceduta, ma nelle intenzioni della Funzione pubblica serve ad ancorarsi ai principi costituzionali (messi a rischio, sempre secondo Palazzo Vidoni, da tutta l'impalcatura delle stabilizzazioni; si veda Il Sole 24 Ore del 18 aprile) e ad evitare una sanatoria dei lavori autonomi "finti". Che nelle Pa hanno finito per danneggiare gli stessi co.co.co.

Ha collaborato Arturo Bianco

INTERVENTO

Patto sui servizi per definire i livelli essenziali

di **Francesco Verbaro**

Il dibattito degli ultimi anni sulla Pubblica amministrazione ha perso il carattere generale e di sistema che aveva contraddistinto la riforma degli anni 90 per inseguire con interventi singoli e mal coordinati esigenze particolari. Per molti aspetti sia sul fronte organizzativo sia sulla gestione del personale, sembra essere tornati alle discussioni degli 80.

Le norme e il dibattito degli ultimi mesi offrono temi che si pensavano superati con il nuovo assetto normativo. Si parla ancora di fannulloni, di consulenze, di enti inutili, di mancanza di merito, di attenzione alla forma (forse neanche a questa) e non ai risultati, di stabilizzazione di precari e non di reclutamenti selettivi, di incertezza sulle competenze e sui diritti. In generale il risultato è quello di avere, a dispetto degli obiettivi che si era dato il Paese in maniera bipartisan, una Pa che costa di più ma produce meno servizi.

Il precariato e il connesso ricorso patologico alle collaborazioni coordinate e continuative non rappresentano solo un tema sociale, come si vuol facilmente credere, ma innanzitutto rivela a monte un problema di cattiva gestione. Il reclutamento effettuato negli anni con forme contrattuali flessibili non è stato ispirato alla selezione e al merito, ma ha diviso la platea dei possibili candidati in «chi può» e «chi aspetta», generando più di un dubbio sulla

legittimità delle procedure e sugli interessi che venivano tutelati con norme di favore. È emersa una gestione «proprietaria», talvolta illegittima e poco trasparente, rivolta ad incrementare gli addetti piuttosto che ad utilizzare meglio il personale. Quindi rivolta ad utilizzare le risorse per mantenere o conseguire una certa pax sociale e istituzionale con risorse pubbliche a discapito dei beni e servizi pubblici.

A monte, più che un problema normativo, c'è un nodo etico nella gestione delle risorse pubbliche da parte della politica e della dirigenza pubblica, che non può essere risolto per legge. Non è sano un Paese che ha bisogno di leggi per ricordare che i Comuni piccoli non possono avere le circoscrizioni, che le Comunità montane non possono avere Comuni costieri o che per conferire incarichi di collaborazione occorre scegliere i migliori con procedure pubbliche. La crisi è di anno in anno più ampia, non immediatamente percepibile nella sua gravità, in grado però di compromettere il rapporto tra istituzioni e cittadini, come già

avviene in molte aree e settori del Paese.

La soluzione è un sistema federale responsabile ed efficiente e un meccanismo di controlli adeguato, fondato sui servizi prodotti e non sulla forma. I livelli essenziali dei servizi, strumento importante di responsabilità e di coesione, richiedono per la loro attivazione un diverso modo di concepire il centro e di instaurare i rapporti con i diversi livelli di governo, e controlli meno autoreferenziali che coinvolgano cittadini e imprese. Servirebbe un Patto sui livelli essenziali dei servizi che affianchi l'attuale Patto di stabilità interno, oggi poco efficace per la modernizzazione del sis-

RECLUTAMENTO

Le forme flessibili hanno fatto emergere una «strategia» rivolta solo all'aumento degli addetti

CONTROMISURE

Il rimedio sta in un federalismo efficiente e in controlli fondati sulle attività svolte

tema pubblico italiano e indebolito da deroghe e prassi non proprio virtuose.

Occorre ripartire da un'idea di pubblico diversa da quella riscontrata nell'esperienza quotidiana. Su questa occorre ricostruire istituzioni, competenze e responsabilità. Solo da una idea virtuosa e moderna di pubblico, non come terreno di conquista delle tante caste e corporazioni o come ammortizzatore sociale, sarà possibile far discendere una corretta gestione del personale e pervenire a relazioni industriali in cui siano presenti anche le esigenze di funzionamento della parte pubblica.

Il fenomeno collaborazioni è, insieme al tema degli enti inutili, delle partecipate, degli sprechi, della gestione inefficiente e dei «fannulloni», uno dei fenomeni di una crisi amministrativa vasta e complessa. Non è probabilmente chiaro ad alcuni che politiche come quelle di investimento e sviluppo, ambientali, della salute e della ricerca, falliscono per la debolezza del sistema amministrativo italiano. Resta da augurarci un impegno nuovo da parte di una classe dirigente consapevole dei rischi di fallimento che corre il sistema Paese proprio in questo settore.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Attualità

La XVI legislatura si aprirà ufficialmente domattina alle 10 con la convocazione dei deputati. Mezz'ora più tardi la riunione a Palazzo Madama

Le Camere si preparano alla riapertura

Fini sarà il primo politico dal passato di destra a presiedere Montecitorio. Al Senato il palermitano Schifani

Cinzia Guarducci
ROMA

Si aprirà ufficialmente domani alle 10, con la seduta della Camera dei deputati, la XVI legislatura. Alle 10.30 è convocata la prima seduta dei senatori a Palazzo Madama.

A Montecitorio la prima seduta sarà presieduta dal vicepresidente della legislatura precedente più anziano per elezione: sullo scranno più alto dell'emiciclo siederà, quindi, Pierluigi Castagnetti (Pd). I quattro deputati segretari provvisori saranno individuati secondo lo stesso criterio.

Subito dopo l'insediamento dell'Ufficio di presidenza provvisorio, la seduta verrà sospesa per consentire alla Giunta per le elezioni provvisoria di provvedere agli accertamenti relativi alle opzioni dei deputati eletti in più circoscrizioni: alla Camera sono 19, che lasciano il posto a circa 120 deputati. Terminata la Giunta, il presidente provvisorio procederà alla integrazione del numero dei deputati proclamando eletti i candidati che subentreranno a quelli che hanno optato. Da questo momento, la Camera è nel suo plenum. Dato l'elevato numero di eletti in più circoscrizioni, è prevedibile che gli accertamenti possano essere non brevi.

Si procederà quindi con l'elezione del nuovo presidente della Camera. O almeno con il tentativo. Perché per avere la «fumata bianca» bisognerà aspettare probabilmente mercoledì mattina.

Per il primo scrutinio, infatti, è richiesto il quorum dei due terzi dei componenti dell'Assemblea e per il secondo e il terzo serviranno i due terzi dei voti. Quindi, dal momento che il presidente sarà un rappresentante della maggioranza senza la convergenza

dell'opposizione, bisognerà aspettare la quarta votazione che prevede la maggioranza assoluta per avere un esito positivo.

Il candidato del Pdl è Gianfranco Fini che quindi mercoledì diventerà il nuovo presidente della Camera. Con l'elezione di Fini cadrà un tabù: per la prima volta dal '48 a presiedere Montecitorio ci sarà un uomo di destra.

C'isono stati i comunisti (Pietro Ingrao, Nilde Iotti, Fausto Bertinotti) e i post-comunisti (Giorgio Napolitano, Luciano Violante), i democristiani (Giovanni Gronchi, Giovanni Leone, Brunetto Bucciarelli Ducci e Oscar Luigi Scalfaro) e i post-Dc (Pierferdinando Casini), i socialisti (Sandro Pertini) ed anche i leghisti (Irene Pivetti). Ma mai un erede di quella che nella storia repubblicana è la tradizione politica della destra.

Alla Camera dei deputati Fini arriva a 31 anni, nel 1983. Da allora non ha mai lasciato Montecitorio, eletto per otto legislature. Fini invece ha già detto senza imbarazzi che da presidente sarà «uomo di parte». Resterà uomo di partito, leader di quella destra moderata, moderna ed europea che proprio lui, ultimo segretario missino, ha accompagnato alla svolta di Fiuggi e più di recente nel Popolo della Libertà. E con un calembour il leader di An lascia intendere quale profilo sceglierà: «Essere uomo di parte, convinto dei propri valori, non significa non garantire imparzialità».

Invece la prima seduta del Senato è presieduta provvisoriamente dal senatore più anziano di età. Il compito sarebbe toccato alla senatrice a vita e premio Nobel Rita Levi Montalcini, che ha compiuto 99 anni lo scorso 22 aprile. La Montalcini ha però rinunciato in favore del presidente emerito della Repubblica, Oscar

Luigi Scalfaro, che ha presieduto anche le prime sedute della precedente legislatura. Tuttavia l'ex Capo dello Stato ha recentemente subito un intervento chirurgico: potrebbe passare la mano a Giulio Andreotti. A esercitare le funzioni di segretario sono chiamati i sei senatori più giovani presenti.

Al Senato gli eletti in più circoscrizioni che dovranno optare sono otto: la loro scelta permetterà l'ingresso a Palazzo Madama di altri otto senatori.

Raggiunto il plenum del Senato, l'Assemblea procede alla ele-

zione del presidente con votazione a scrutinio segreto, cui si giunge al massimo entro il giorno successivo. È eletto chi raggiunge la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato. Qualora non si raggiunga questa maggioranza neanche con un secondo scrutinio, si procede, nel giorno successivo, ad una terza votazione nella quale basta la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche. Qualora nella terza votazione nessuno abbia riportato detta maggioranza, il Se-

nato procede nello stesso giorno al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nel precedente scrutinio il maggior numero di voti. E viene proclamato eletto quello che consegue la maggioranza, anche se relativa. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

Al più tardi mercoledì, quindi, anche il Senato avrà un nuovo presidente e sarà Renato Schifani, designato dal Pdl. Schifani è nato a Palermo e fra pochi giorni, l'11 maggio, compirà 58 anni. Figlio di impiegati, si è laureato in

giurisprudenza con 110 e lode. Avvocato patrocinante in Cassazione, è sposato ed ha due figli: Roberto e Andrea. Ama la pesca subacquea, come il suo omologo alla Camera, Gianfranco Fini.

Schifani è letteralmente riemerso da un'altra stagione politica, quella della Dc, per ritrovarsi, nel 1995, in Forza Italia. L'anno dopo Schifani è stato proiettato sulla scena nazionale, eletto al Senato nel collegio di Altomonte-Corleone. Poi riconfermato nel 2001, nel 2006 e infine lo scorso 13 aprile.

Dal 2001 è presidente dei senatori di Forza Italia, riconfermato nella scorsa legislatura. Nel 2002 è stato impegnato nella battaglia parlamentare che ha portato alla stabilizzazione del 41 bis, trasformando il carcere duro per i mafiosi da istituto straordinario e provvisorio in misura definitiva.

Tifosissimo del Palermo, Schifani si fa vedere spesso allo stadio, in compagnia della moglie Franca. Per lungo tempo è stato dedele ai capelli con il riporto, ma è più ancora fedele a Silvio Berlusconi: è stata questa la ragione che lo indusse, circa tre anni fa, a sbarazzarsi della faticosa costruzione geometrica e a sentirsi gratificare da Berlusconi come «un gran figo». Lui si schermisce: nessun pressing di Berlusconi, il riporto è caduto per eccesso di manutenzione.

Di sicuro c'è che, fra i senatori di Forza Italia, Schifani ha sempre goduto di considerazione e di stima. Puntiglioso sulle questioni regolamentari, è stato implacabile nelle battaglie parlamentari, in particolare sul decreto legge sull'immigrazione, nel novembre scorso. Di modi cortesi, sul ring politico, come ama dire il Cavaliere, si trasforma in un «cane da polpacci».

Schifani e Fini potranno contare sui voti del Pdl. Il Partito democratico sembra orientato (lo comunicherà ufficialmente stamattina) a votare scheda bianca in tutti gli scrutini. E altrettanto farà l'Udc, come ha annunciato ieri il segretario Lorenzo Cesa: «Non vi è stata alcuna consultazione per cui la scelta obbligata è quella di astenersi nell'elezione dei presidenti delle Camere. Confidiamo - ha concluso Cesa - che i presidenti delle Camere possano operare nell'interesse della maggioranza ma anche dell'opposizione».

Iscrizioni a Montecitorio

Arrivano prima i debuttanti

E Cesa: presidenti delle Camere, l'Udc si asterrà

E' la prima volta nella storia che la Camera apre la domenica. Molti onorevoli in compagnia di figli e genitori

ROMA — «Che facimmo, entrambi?». Erano scoccate le nove ieri mattina quando da piazza Montecitorio, con passo svelto, Massimo Nicolucci e Marcello Di Caterina, neoeletti Pdl, hanno varcato la soglia della Camera tagliando il nastro della legislatura con il loro dialetto napoletano, a dispetto della valanga leghista.

E' la prima volta che la Camera apre la domenica per le

iscrizioni di rito dei deputati. E per molti è stata una sorta di gita di famiglia, arrivati lì nella sala della Regina con mogli, padri, fidanzati, figli. Ma sono arrivati soltanto in un'ottantina, la valanga è prevista per oggi.

Le operazioni in aula, poi, cominceranno soltanto domani: è fissato alle dieci l'inizio della prima seduta (alle dieci e mezzo quella del Senato) che sarà guidata da Pierluigi Castagnetti, secondo il regolamento che chiama all'esordio sullo scranno il vicepresidente della legislatura precedente più anziano per elezione.

Bisognerà eleggere il nuovo, di presidente. Il nome pre-

La sala

Montecitorio, sala della Regina: qui è stato allestito il centro che da ieri ha iniziato a raccogliere le iscrizioni dei deputati appena eletti per la XVI legislatura. Ieri si sono registrati una settantina di parlamentari

scelto è quello di Gianfranco Fini (al Senato Renato Schifani). E Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc, ha già fatto sapere che il suo partito si asterrà nella votazione di entrambi i presidenti, visto che «non c'è stata alcuna consultazione».

L'Udc è uno dei pochi partiti sopravvissuti in Parlamento: 5 in tutto, a fronte dei 14 precedenti alla Camera e dei 12 al Senato. Un taglio che porterà ad un drastico risparmio sui costi dei due rami del Parlamento: 11 milioni di euro all'anno, circa,

per via di contributi mancati ai gruppi, ma anche meno stipendi da pagare ai segretari di presidenza.

Si aprono i battenti di Montecitorio. E si scopre che le promesse non sono state poi tanto mantenute: i neo-eletti sono infatti uno su tre e le donne circa il 20% (ma bisogna ancora aspettare i nomi degli oltre 100 deputati che arriveranno dopo le opzioni dei capilista). Anche l'età media è rimasta piuttosto alta: circa 50 anni.

E poco riescono ad abbassare la media le giovani come

Daniela Cardinale, Pd, 26 anni, che per venti giorni soffiava lo scettro della più giovane a Barbara Mannucci, Pdl. Sono arrivate tutte e due ieri mattina ad iscriversi alla Camera, insieme a Marianna Madia, Pd, l'"anziana" del terzetto con i suoi 28 anni.

Luca Barbareschi e Santo Versace, Pdl tutti e due, hanno portato un tocco di glamour, mentre Enrico Gasbarra, già presidente della provincia, si emozionava per un seggio al quale dodici anni fa dovette rinunciare per un malore di suo padre.

Alessandra Arachi

Il nuovo Parlamento. Domani la convocazione ma le operazioni di accoglienza sono cominciate ieri

Il primo giorno da onorevoli

Dagli stipendi ai regolamenti le spiegazioni alle «matricole»

A CURA DI
Antonello Cherchi

■ Per i senatori la XVI legislatura inizia, di fatto, oggi: Palazzo Madama questa mattina apre le porte per accogliere veterani e matricole. Per i primi si tratta di riti già consumati: foto, registrazione, compilazione di moduli, consegna delle password di accesso ai servizi informatici. Per gli altri c'è tutto questo e in più la necessità di andare alla scoperta del Palazzo. I loro colleghi della Camera han-

CAMBIO DI LEGISLATURA

A Palazzo Madama e Montecitorio postazioni ad hoc per ricevere gli eletti, registrarli e consegnare gli strumenti di lavoro

no già cominciato ieri, perché Montecitorio, che deve gestire il doppio di parlamentari, ha bisogno di più tempo.

Il traguardo è, comunque, lo stesso. Fare in modo che domani - giorno dell'insediamento del Parlamento - tutti i nuovi eletti siano in condizione di poter svolgere i primi adempimenti, tra i quali l'elezione dei presidenti delle Camere.

La consapevolezza della nuova vita è arrivata con il telegramma spedito giorni fa dalla prefettura, su indicazione della Corte di appello della circoscrizione di elezione, con cui i deputati e

senatori sono stati ufficialmente informati di tempi e modalità del debutto. Oggi, dunque, è il giorno dei preparativi. Il senatore (o il deputato) si presenta al punto di accoglienza - a Palazzo Madama presso la sala delle conferenze stampa, alla Camera in quella della Regina - e gli vengono consegnati tre moduli. In uno, che deve obbligatoriamente riempire, vanno indicate le generalità, i recapiti, il titolo di studio, la professione. Gli altri due sono invece facoltativi: uno riguarda la richiesta di accesso al centro storico di Roma con l'auto e il terzo la scelta del gruppo, che può, però, anche essere espressa nei giorni successivi.

Il senatore riceve i primi strumenti di lavoro: una busta contenente la Costituzione e il regolamento di Palazzo Madama, il vademecum sul funzionamento del Palazzo, le spiegazioni sulla propria retribuzione, due caselle mail (una pubblica e una privata), il token che genera i codici per accedere alle postazioni. In questi primi giorni non disporrà di un tesserino, che sarà consegnato mercoledì e che comunque non è necessario perché non si prevedono operazioni di voto elettronico; dato che per le elezioni del presidente e dei componenti gli altri organi si scrive il nome su schede cartacee.

Terminati questi adempimenti, la vera giornata da senatore (o da deputato) inizia domani, con la prima seduta del

nuovo Parlamento. L'accesso in Aula è regolato dai commessi che fin dalle prime ore del mattino hanno a disposizione il cosiddetto "facciario", cioè un libriccino con tutte le foto dei parlamentari per poterli riconoscere e consentire loro di entrare nell'emiciclo (si veda l'articolo sotto).

Il senatore, una volta in aula, si avvia verso i banchi del proprio gruppo. In questi primi giorni i parlamentari non sono "titolari" di uno scranno. Si siedono dove trovano posto, all'interno degli spazi che, per consuetudine, sono assegnati agli schieramenti: il centro-destra a destra dell'emiciclo e il centro-sinistra a sinistra. Una volta che i pluri eletti avranno scelto e si sarà completato così il quadro delle nuove Camere, si procederà, nei prossimi giorni, all'assegnazione dei posti a ciascun deputato o senatore. Prassi che a Montecitorio esiste da tempo, mentre a Palazzo Madama è stata adottata agli inizi dell'anno. Fino ad allora, infatti, il senatore poteva sedersi (e votare) da qualsiasi postazione. Fatto che favoriva il fenomeno dei "pianisti", cioè di chi vota anche per gli assenti.

Dopo aver preso posto e aver assistito agli adempimenti iniziali - costituzione dell'ufficio di presidenza provvisorio, nomina degli eletti per effetto delle opzioni - c'è il primo vero impegno: l'elezione del presidente. Inizia la vita da parlamentari.

Puzzle delle opzioni con 128 seggi vuoti

Il Parlamento che si insedia domani non è a ranghi completi. Lo diventerà nel corso della mattinata per effetto delle scelte che i plurieletti dovranno effettuare, dando così modo ai primi non eletti di conquistare lo scranno di deputato o senatore. In ballo ci sono complessivamente 128 seggi: 118 alla Camera e 10 al Senato. Ovvero il 18,7% delle 630 poltrone di Montecitorio e il 3% delle 315 di Palazzo Madama.

Il puzzle più complesso è quello della Camera, e non solo per il maggior numero di posti da assegnare. Infatti, mentre a Palazzo Madama quasi tutti gli otto plurieletti hanno

vinto in due circoscrizioni (a eccezione dei leghisti Roberto Calderoli e Roberto Castelli, votati in tre circoscrizioni), a Montecitorio cinque deputati mettono da soli in gioco 95 scranni. Il caso più eclatante è quello del primo ministro in pectore, Silvio Berlusconi (Pdl), eletto in 26 circoscrizioni. Il compagno di coalizione, Gianfranco Fini (An), lo segue di un passo: è stato eletto in 25 circoscrizioni.

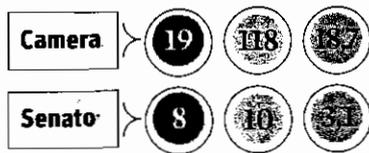
Ci sono poi Antonio Di Pietro, leader Idv, vincitore in 19 circoscrizioni, Pier Ferdinando Casini (leader Udc) in 17 e Umberto Bossi (leader della Lega) in 13. Tolti Raffaele Lombardo, a capo del Mpa ed eletto in 6 circoscrizioni, Lorenzo Cesa (Udc, in 4) e Walter Veltroni (leader Pd, in 4), tutti gli altri risultano eletti in due circoscrizioni.

A queste scelte si aggiungono quelle di chi - come Roberto Formigoni e Giancarlo Galan (entrambi Pdl), eletti al Senato e rispettivamente governatore della Lombardia e del Veneto, o quelle dei parlamentari europei - si trova in situazioni di incompatibilità. Ma per decidere hanno più tempo.

Gli scranni in gioco

Le opzioni che i candidati plurieletti devono esercitare domani all'insediamento delle Camere

● Candidati plurieletti ● Seggi da assegnare ● % sul totale seggi



Il governo Le scelte



Clima nuovo La lettera al Corriere con cui Ichino spiega perché ha declinato l'offerta di Berlusconi di diventare ministro nel nuovo governo dimostra che il clima nei rapporti tra centrodestra e centrosinistra può davvero cambiare **Sandro Bondi (Pdl)**

Commissione Lavoro, sì del Pdl a Ichino

Apprezzamento di Bondi. Esecutivo, il Welfare ad An. Brambilla verso l'Ambiente, incarico anche a Rotondi

Calderoli e Brunetta: ottima idea offrirgli quel ruolo, testimonierebbe un cambio di stagione politica

ROMA — «È un gran bella idea», dice l'azzurro Renato Brunetta a proposito dell'eventuale presidenza della commissione Lavoro della Camera al giuslavorista Pietro Ichino, eletto con il Pd. «Sarebbe un segnale positivo, testimonierebbe di un cambiamento di stagione politica», aggiunge il leghista Roberto Calderoli, anche lui propenso ad attingere tra i propri consulenti personalità provenienti dall'opposizione. Riassume il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi: «La lettera al Corriere con cui Ichino spiega perché ha declinato l'offerta di Silvio Berlusconi di diventare ministro nel nuovo governo dimostra che il clima nei rapporti tra centrodestra e centrosinistra può davvero cambiare». Per Bondi «il tono stesso dell'intervento riporta la discussione al confronto tra opinioni e progetti che evidentemente si possono criticare e contrastare, liberando il campo dai pregiudizi e dalle delegittimazioni dell'avversario che per molti, troppi politici sono stati le regole degli ultimi quindici anni».

L'idea di una nuova stagione che ponga fine alla contrapposizione non piace a Pino Sgobio dei Comunisti italiani. Quella lettera di Ichino, commenta l'esponente della Sinistra arcobaleno, «è la dimostrazione lampante di ciò che abbiamo denunciato per tutta la campagna elettorale, ossia l'esistenza di un unicum indistinto. La somiglianza dei programmi di Pd e Pdl porta a una melassa politica che non

pone alcuna distinzione tra chi governa e chi dovrebbe fare opposizione. E questo non è che l'inizio».

Intanto, dopo l'intesa tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi si va precisando la squadra di governo. L'incarico ancora vacante riguarda il ministero del Welfare. Il nome più gettonato è quello di Gianni Alemanno di An. Se dovesse avere la meglio su Francesco Rutelli nella corsa a sindaco di Roma, al suo posto andreb-

be qualcuno, sempre di An, che abbia maturato un'esperienza tale da potere occupare quella poltrona. «Dobbiamo ancora decidere», fanno sapere dall'entourage di Gianfranco Fini. Chi invece sembra destinata all'Ambiente è la presidente nazionale dei Circoli della libertà, Michela Vittoria Brambilla, e un incarico ministeriale lo dovrebbe avere anche Gianfranco Rotondi, della Dc per l'Autonomia.

L. Fu.